

PALERMO

ITINERARIO BALLARÒ

DIRETTO DA MARIO SCOTTO

CITTA' DI PALERMO
Assessorato al Turismo
Servizio Turismo e Promozione Turistica
Servizi territoriali per il turista

PALERMO ACCESSIBILE

Palermo, una città in cui ogni via, ogni vicolo o cortile è una scoperta, in cui ogni momento è una sorpresa, uno stupore. Sfortunatamente si presenta ai nostri occhi piena di tanti piccoli ostacoli che la rendono difficilmente accessibile. Per questa ragione l'Assessorato al Turismo ha redatto la Guida "Palermo Accessibile" come strumento prezioso per lasciarsi accompagnare alla scoperta della città. La guida rientra in un ampio progetto incentrato sull'accoglienza della città di Palermo, e si propone l'intento specifico di rimuovere gli ostacoli fisici e culturali che si oppongono alla fruizione delle opere d'arte, incontrando le esigenze di clienti fruitori caratterizzati spesso da una particolare sensibilità e capacità di attenzione.

PRINCIPI GUIDA:

Di seguito riportiamo i criteri principali utilizzati, secondo un filo conduttore, in ogni itinerario turistico:

- ciascun percorso presenta le migliori condizioni possibili di accessibilità, comunicazione e sicurezza d'uso che ne rendono facilitato il collegamento con i monumenti presenti nell'itinerario;
- tutti i percorsi toccano almeno uno degli assi storici che dividono in mandamenti il centro storico, corso Vittorio Emanuele e via Maqueda.

Il centro storico di Palermo si estende per circa 240 ettari, è diviso in quattro mandamenti denominati:

Loggia-Castellammare, Tribunali-Kalsa, Palazzo Reale - Albergheria e Monte di Pietà-Capo. Questi quattro mandamenti nascono dalla intersezione delle due principali arterie storiche della città: il Cassaro (corso Vittorio Emanuele), arteria principale di origine araba che collega il mare alle colline; e la seicentesca via Maqueda, che diede alla topografia della città arabo-fenicia il suo tipico aspetto cruciforme. Nel centro storico sono censiti 343 palazzi, 156 chiese ed oratori, 66 tra conventi e monasteri e 63 edifici specialistici civili.

La guida descrive otto itinerari turistici che, muovendosi lungo gli assi principali, collegano episodi monumentali di rilevante interesse storico-culturale:

- 1) Itinerario Kalsa
- 2) Itinerario Teatro Massimo
- 3) Itinerario Vucciria-Castellammare
- 4) Itinerario Quattro Canti
- 5) Itinerario Ballarò**
- 6) Itinerario Palazzo Reale
- 7) Itinerario Capo-Cattedrale
- 8) Itinerario Fiera Vecchia

La descrizione di ogni itinerario è suddivisa in quattro sezioni informative: [una scheda sintetica](#), contenente informazioni relative al percorso, al livello della fruibilità (in particolare per le persone diversamente abili), ed al tempo di percorrenza dell'itinerario; [un sistema di icone](#), che è stato utilizzato per evidenziare l'accessibilità o la presenza di servizi; [un dettaglio cartografico](#); ed [informazioni storico-artistico-culturali](#), che seguono il percorso.

ITINERARIO BALLARÒ

Scheda sintetica

percorso: Piazza Casa Professa > Via Del Ponticello > Via Maqueda > Arco di Cutò > Via Chiappara Al Carmine > Via Collegio di Maria al Carmine > Piazza del Carmine > Via Ballarò > Piazza Ballarò > Via Casa Professa > Piazza Casa Professa

Giudizio relativo al livello di fruibilità

zona urbana: Aperta al traffico e pedonale

Distanza da percorrere: 1,40 Km

tempo di percorrenza: 120 minuti

visita museo Sant'Elia: 90 minuti

visita Palazzo Tarallo: 60 minuti



Percorribile con assistenza da persone non vedenti



Accompagnatore consigliato per disabili su ruote



Attenzione! Monumento non accessibile



Non accessibile



Possibilità di parcheggiare



Si consiglia la visita a piedi



Si consiglia la visita in bicicletta



Accessibile



Farmacia



Posteggio Taxi



ASL



Polizia - Carabinieri



CIT Centro di informazione turistica



Fermata Bus turistico



Sosta carrozze



Lavori di restauro



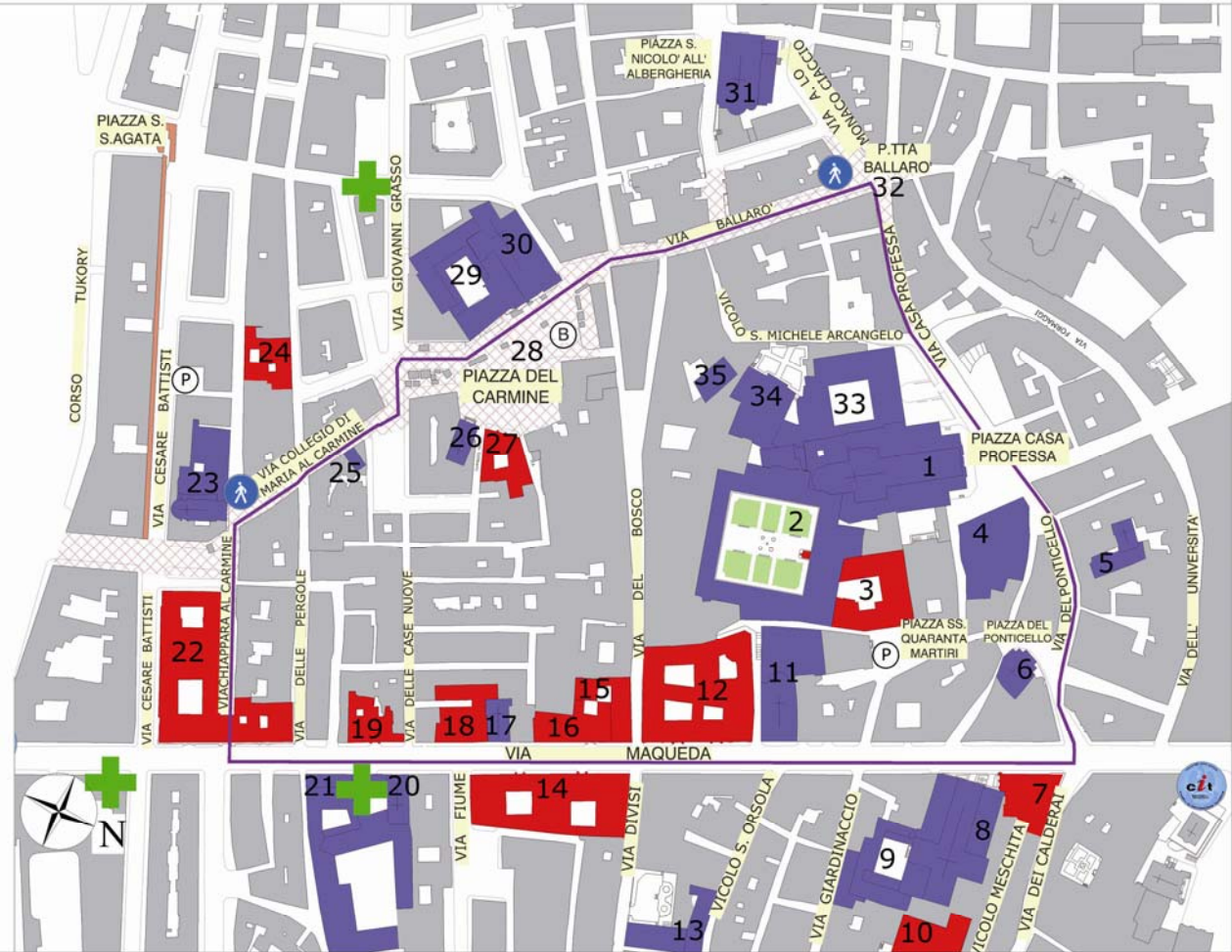
Proprietà privata



Stazione centrale

Itinerario Ballarò

- EDIFICI CIVILI
- EDIFICI RELIGIOSI
- GIARDINI
- STATUE E FONTANE
- MURA STORICHE
- + FARMACIA
- P POSSIBILITA' DI PARCHEGGIO
- c.i.t. CENTRO DI INFORMAZIONE TURISTICA
- 🚶 SI CONSIGLIA VISITA A PIEDI




Luoghi di interesse del percorso storico artistico



| | | | |
|---|---|--|---|
| 1 CHIESA DEL GESU' | 10 ARCHIVIO COMUNALE-SALA ALMEYDA | 20 CHIESA DELL'ASSUNTA | 28 PIAZZA DEL CARMINE |
| 2 CASA PROFESSA DEI GESUITI | 11 CHIESA ED ORATORIO DI S. ORSOLA | 21 EX MONASTERO DELL' ASSUNTA- IST.STATALE MADRE TERESA DI CALCUTTA | 29 EX CONVENTO DEL CARMINE MAGGIORE |
| 3 PALAZZO MARCHESI (CAMERA DELLO SCIROCCO) | 12 PALAZZO COMMITINI-PROVINCIA REGIONALE | 22 PALAZZO CUTO' | 30 CHIESA DEL CARMINE MAGGIORE |
| 4 EX RECLUSORIO DELL'ANNUNZIATA | 13 EX CHIESA E MONASTERO DELLE REE PENTITE | 23 CHIESA E COLLEGIO DI MARIA AL CARMINE | 31 CHIESA DI S. NICOLO' ALL' ALBERGHERIA E TORRE DI S. NICOLO' |
| 5 ORATORIO DELLA CONGREGAZIONE DELLE DAME | 14 PALAZZO CELESTRI DI S.CROCE E DI S. ELIA | 24 PALAZZO ARTALE | 32 PIAZZETTA BALLARÒ' |
| 6 CHIESA DEL PONTICELLO | 15 PALAZZO FILANGERI | 25 CHIESA DELLA CONGREGAZIONE DEL VENERDI' | 33 BIBL. COMUNALE- EX COLLEGIO DEI GESUITI |
| 7 PALAZZO PETYX | 16 PALAZZO GRAVINA DI RAMACCA | 26 CHIESA DI S. ALBERTO | 34 EX CHIESA DI S. MICHELE ARCANGELO-BIBLIOTECA COMUNALE |
| 8 CHIESA DI S. NICOLO' DA TOLENTINO | 17 CHIESA DI SS. PIETRO E PAOLO | 27 PALAZZO MIANO | 35 CHIESA DI S. CRISPINO E CRISPINIANO |
| 9 ARCHIVIO COMUNALE-EX CONVENTO DI S. NICOLO' DA TOLENTINO | 18 PALAZZO CHIARANDA' | (B) MERCATO DI BALLARÒ' | |
| | 19 PALAZZO FATTA | | |

Piazza Casa Professa



Piazza Casa Professa, ha cui profilo urbano che conserva ancora l'impianto e l'aspetto cinquecentesco.

Il celebre rudere dell' **EX RECLUSORIO DELL' ANNUNZIATA**  (1671), a lato della chiesa, che per decenni è stato solo una facciata e niente più, è in via di completamento. Il complesso, di proprietà dell'Università degli Studi di Palermo, sarà destinato a residenza universitaria.

La chiesa del Gesù,  meglio nota come **CASA PROFESSA**,  è una delle più importanti chiese barocche di Palermo e dell'intera Sicilia. I gesuiti giunsero a Palermo nel 1547, iniziarono la costruzione della chiesa nel 1564. La grande costruzione venne ideata dall'architetto gesuita Giovanni Tristano, era ad unica navata con un vasto transetto ed ampie cappelle laterali. Nel Seicento, per adeguarla alle esigenze di grandiosità, su progetto di Natale Masuccio vennero abbattuti i muri divisorii delle cappelle, ottenendo così tre navate.





Chiesa del Gesù particolare dell'interno



Palazzo Marchesi, torre




L'interno fu impreziosito nel Settecento da un'esuberante decorazione, con l'intervento di Procopio Serpotta per gli stucchi e di Antonio Grano per gli affreschi. La facciata, posta su un'elegante gradinata, mantiene un semplice disegno tardo cinquecentesco ed è arricchita da un ricercata distribuzione di semicolonne e di modanature in pietra colorata.

Il Chiostro principale di Casa Professa, di proprietà regionale, è accessibile anche da Palazzo Marchesi, sito in piazza SS. Quaranta Martiri alle spalle della chiesa.

PALAZZO MARCHESI,   rappresenta un notevole esempio di architettura gotico-catalana in Sicilia. Costruito dalla famiglia Marchesi nel XV secolo o ai primi del successivo, fu sede del Tribunale dell'Inquisizione dal 1550 al 1568, anno in cui fu dato ai Gesuiti.



Chiostro di Casa Professa


Dell'originaria costruzione mantiene gli archi ribassati del patio e la scala esterna. La facciata è movimentata dalla **TORRE**,  che originariamente si elevava su tre ordini; su di essi nel 1731 i Gesuiti innalzarono il campanile della Chiesa del Gesù. All'interno, appunto, il cortile porticato con archi gotici ospita una **CISTERNA**, conosciuta come la famosa **CAMERA DELLO**   **SCIROCCO**, ovvero un vano sotterraneo di incerta datazione compresa tra il '500 e il '700, al momento oggetto di un cantiere di restauro da parte della Soprintendenza ai BB. CC.

Le camere dello scirocco sono dei particolari ambienti sotterranei artificiali scavati nella roccia, sotto alcuni palazzi in città e sotto le ville e le dimore in campagna. Lo scopo era quello di produrre fresco attraverso semplici processi di fisica, sfruttando la presenza di tre elementi fondamentali: una grotta artificiale, una sorgente d'acqua e un pozzo di ventilazione. Sfruttando lo scambio di calore tra acqua ed aria, dovuto alla presenza dell'acqua di sorgiva, all'evaporazione della stessa e all'effetto di tiraggio del pozzo di aerazione, si produceva un abbassamento



Oratorio della Congregazione delle Dame

della temperatura, che dava refrigerio ai presenti mentre la temperatura esterna era molto elevata, soprattutto quando soffiava il vento caldo umido di scirocco.

Proseguendo su via del Ponticello al n. civico 41 incontriamo l'**ORATORIO DELLA CONGREGAZIONE DELLE DAME**,  fondato a fine del XVI secolo. Piccolo gioiello barocco, ha una preziosa decorazione pittorica di Antonio Grano, pittore che si rifà alla scuola di Pietro Novelli, inserita in un apparato di architetture illusorie. La sala, di proprietà privata, è generalmente chiusa al pubblico, apre alle coppie palermitane che la scelgono per sposarsi.



Chiesa di S. Nicolò da Tolentino

In **PIAZZA DEL PONTICELLO**, troviamo la **CHIESA DEL PONTICELLO**. Edificata nel 1556, a pianta centrica poligonale, subì purtroppo gravissimi danni nell'ultima guerra, per cui fu quasi totalmente ricostruita; si notano tracce della sua antica struttura nei conci squadrati della muratura.


Continuando su via del Ponticello arriviamo in via Maqueda, dove, attigua a **PALAZZO PETYX**,  ad angolo con via Calderai, sorge la **CHIESA DI S. NICOLÒ DA TOLENTINO**. 

La chiesa sorge sull'area dell'antica sinagoga; qui infatti, nella zona compresa tra via Ponticello, via Calderai e via Giardinaccio, vi era il quartiere degli ebrei che si stanziarono qui nel periodo della conquista araba della città, fino al XV secolo. A testimonianza di ciò, ancora oggi le strade conservano il doppio nome in italiano ed in ebraico. La chiesa venne costruita all'inizio del XVII secolo, dopo l'abbattimento della vecchia Mescita avvenuta a seguito dell'espulsione degli ebrei dalla Sicilia. Subì notevoli manomissioni nei secoli successivi. Al suo interno conserva un pregevole fonte battesimale del XV secolo, una




Archivio Comunale, Sala Almejda

Annunciazione attribuibile a Giuseppe Salerno, detto Lo Zoppo di Ganci, un San Nicolò da Tolentino di Pietro Novelli.


Dietro la chiesa sull'ex convento di S. Nicolò da Tolentino sorge l'**ARCHIVIO COMUNALE** e la famosa **SALA ALMEJDA**. 

Nel 1881 l'architetto Giuseppe Almejda creò un'ampia e suggestiva sala con scaffalature, ispirandosi all'architettura industriale. All'esterno troviamo un prospetto di gusto rinascimentale con il tipico bugnato visibile al piano terra.

Fatti pochi metri sulla destra arriviamo alla **CHIESA DI S. ORSOLA**. 
Costruita nel XVII secolo, apparteneva alla Compagnia dei Neri, che aveva il compito di celebrare messe in suffragio dei defunti. Ad unica navata, possiede all'interno uno spazio articolato dalla presenza di ampie cappelle; all'esterno una facciata suddivisa da paraste è arricchita da figure di angeli, anime del purgatorio, penitenti e scheletri per terminare in un timpano triangolare con dannati divorati dalle fiamme infernali.




Palazzo Comitini, Provincia di Palermo

Sulla sinistra sempre in via Maqueda troviamo **PALAZZO COMITINI**,  sede dell'Amministrazione Provinciale di Palermo. Il settecentesco palazzo, fondato tra il 1766 e il 1771 da Michele Gravina e Crujllas, Principe di Comitini e di Santa Maria d'Altofonte, nacque in seguito all'inglobamento e al rimaneggiamento dei preesistenti Palazzi Roccafiiorita-Bonanno e Gravina di Palagonia, su progetto dell'architetto Nicolò Palma. Il prospetto su Via Maqueda presenta due portali, affiancati da colonne e sovrastanti da lunghi balconi con inferriate sagomate; i timpani sono arricchiti da stucchi rococò. Furono inseriti in sequenza due cortili, collegati da un portico, ai quali si accede allo scalone monumentale. All'interno si aprono magnifici saloni: la sala del Presidente decorata con paesaggi e motivi tratti dall'iconografia sacra; la sala verde che conserva una consolle con specchiera, cornici dorate e sopraporta ornati da paesaggi attribuiti ad Elia Interguglielmi. Nel salone Martorana vi è profusa



Palazzo Santa Croce Sant'Elia


una ricchezza decorativa tipicamente settecentesca: le "boiseriies" dorate avvolgono le pareti e includono specchi e figure di soggetti religiosi e storici, inseriti in cornici dorate. Gli affreschi della volta, realizzati da Gioacchino Martorana nel 1770, propongono un tema allegorico tipico della cultura del tempo, "il Trionfo del dio Amore su un carro retto da puttini e circondato dalle quattro Virtù Cardinali". Nel 1931 per esigenze di spazio fu aggiunto un terzo piano che rese l'edificio imponente. Tornati indietro, tra la Via Maqueda e la via Divisi (continuazione di via del Bosco), troviamo il **PALAZZO CELESTRI DI SANTA CROCE E DI SANT'ELIA**,  una delle più belle dimore della Palermo settecentesca, dall'indiscutibile fascino, voluto dai marchesi Celestri di Santa Croce che lo fecero erigere nel 1756 e in seguito appartenuto ai principi Trigona di Sant'Elia. Una grande dimora su un perimetro di duecento metri al cui interno trova spazio una splendida scala scenografica in marmo rosso di Castellammare ed



Ex Monastero delle Ree Pentite

una profusione di elementi decorativi. Al piano nobile si allinea una fila di balconi a petto d'oca, finemente lavorati. Presenta due ingressi con colonne che si aprono su altrettante corti. Gli interni ricchissimi hanno subito gravi danni. Restaurato dalla Provincia è utilizzato come sede museale.


Entriamo in via Divisi, il cui nome deriva dall'arabo *"daisin"* cioè *Danisinni*, una sorgente di acqua freschissima: nome utilizzato per evidenziare come anticamente il Kemonia fosse una dei fiume che attraversava la città.

Dopo pochi metri, ci troviamo davanti all'ex **CHIESA** e all'ex **MONASTERO DELLE REE PENTITE**,  precedentemente abitato da monache olivetane, fondato nel 1524 da suor Francesca Leonfante. La chiesa risale al 1512 e fu rinnovata e abbellita tra il 1697 e il 1698. La storia delle Ree Pentite è estremamente affascinante, oltre che curiosa: queste ex cortigiane che si erano ritirate a vita monastica venivano infatti mantenute dal Senato palermitano con i ricavati di un'imposta che le prostitute in



Palazzo Filangeri

servizio dovevano pagare se volevano vestirsi, al pari delle donne oneste, con abiti di seta e di oro. Nel 2005 dopo secoli di oblio, la cripta è tornata alla luce casualmente durante lavori di ristrutturazione dei servizi igienici. Che hanno reso evidente il volume di una volta, della vecchia cappella sotterranea, grande circa sedici metri quadrati. Si è inoltre rinvenuto un magnifico altare seicentesco, la tomba della Madre Badessa e le panche dove venivano appoggiati i corpi delle defunte, secondo un'antica tradizione religiosa. Oggi il complesso è sede universitaria dei dipartimenti.


Ritornando in via Maqueda ad angolo con la via del Bosco troviamo il cinquecentesco **PALAZZO FILANGERI**, del 500, e l'imponente **PALAZZO GRAVINA DI RAMACCA**, con facciata ottocentesca. Continuando sempre sulla nostra destra, scorgiamo la **CHIESA DI SAN PIETRO E PAOLO**, dove ogni natale viene esposto un antico presepe, a seguire **PALAZZO CHIARANDA** e **PALAZZO FATTA**. Sono tutti palazzi privati 



Ex Monastero delle Ree Pentite

una profusione di elementi decorativi. Al piano nobile si allinea una fila di balconi a petto d'oca, finemente lavorati. Presenta due ingressi con colonne che si aprono su altrettante corti. Gli interni ricchissimi hanno subito gravi danni. Restaurato dalla Provincia è utilizzato come sede museale.


Entriamo in via Divisi, il cui nome deriva dall'arabo *"daisin"* cioè *Danisinni*, una sorgente di acqua freschissima: nome utilizzato per evidenziare come anticamente il Kemonia fosse una dei fiume che attraversava la città.


Dopo pochi metri, ci troviamo davanti all'ex **CHIESA** e all'ex **MONASTERO DELLE REE PENTITE**,  precedentemente abitato da monache olivetane, fondato nel 1524 da suor Francesca Leonfante. La chiesa risale al 1512 e fu rinnovata e abbellita tra il 1697 e il 1698. La storia delle Ree Pentite è estremamente affascinante, oltre che curiosa: queste ex cortigiane che si erano ritirate a vita monastica venivano infatti mantenute dal Senato palermitano con i ricavati di un'imposta che le prostitute in



Palazzo Filangeri

servizio dovevano pagare se volevano vestirsi, al pari delle donne oneste, con abiti di seta e di oro. Nel 2005 dopo secoli di oblio, la cripta è tornata alla luce casualmente durante lavori di ristrutturazione dei servizi igienici. Che hanno reso evidente il volume di una volta, della vecchia cappella sotterranea, grande circa sedici metri quadrati. Si è inoltre rinvenuto un magnifico altare seicentesco, la tomba della Madre Badessa e le panche dove venivano appoggiati i corpi delle defunte, secondo un'antica tradizione religiosa. Oggi il complesso è sede universitaria dei dipartimenti.

Ritornando in via Maqueda ad angolo con la via del Bosco troviamo il cinquecentesco **PALAZZO FILANGERI**, del 500, e l'imponente **PALAZZO GRAVINA DI RAMACCA**, con facciata ottocentesca. Continuando sempre sulla nostra destra, scorgiamo la **CHIESA DI SAN PIETRO E PAOLO**, dove ogni natale viene esposto un antico presepe, a seguire **PALAZZO CHIARANDA** e **PALAZZO FATTA**. Sono tutti palazzi privati 

Percorriamo la via [CHIAPPARA AL CARMINE](#) fino ad arrivare in via Collegio di Maria al Carmine, ad angolo a sinistra troviamo la [CHIESA](#) ed il [COLLEGIO DI SANTA MARIA AL CARMINE](#).  Il complesso fu edificato tra il 1747 ed il 1752 per volere di Monsignor Isidoro Del Castillo. Sopra il portale di ingresso alla chiesa vi è un bassorilievo in stucco che raffigura S. Giuseppe con Gesù Bambino. L'interno è ad unica navata con quattro brevi cappelle laterali; è preceduta da due cori e termina con un abside semicircolare. La volta è stata affrescata da Antonio Manno nel 1774. L'altare maggiore è in stile Impero, sostenuto da coppie di angeli.



Collegio di Santa Maria al Carmine

Percorrendo via delle Pergole incontriamo [PALAZZO TARALLO](#),  che attualmente ospita alcuni reperti del museo Pitrè.

Entriamo nel [MERCATO DI BALLARÒ](#).

Ballarò



Ballarò è uno tra i più rinomati e pittoreschi mercati di Palermo: il cosiddetto mercato di "grascia", cioè di prodotti alimentari. E' famoso per la vendita delle primizie che provengono



Mercato di Ballarò:


ieri e oggi


dalle campagne del palermitano. Ballarò dall'arabo "balhara", era un villaggio vicino Monreale da cui provenivano le mercanzie, è il più antico mercato di Palermo, frequentato giornalmente da centinaia di persone, animato dalle cosiddette "abbanniate": chiassosi richiami dei venditori che, con il loro caratteristico e colorito accento locale, cercano di attirare l'interesse dei passanti. Vi si trovano venditori di cibi cotti tipici della cucina palermitana, pronti da portare a casa, come cipolle bollite o al forno, [panelle](#), [cazzilli](#) (crocchette di patate), verdure lesse, polpo e [quarume](#) (interiora di vitello). Qui sono concentrati i colori, gli odori, i sapori e le voci di Palermo. Spingersi nei vicoli dove i commercianti invitano a visionare i loro prodotti è una vera attrattiva turistica per conoscere anche le usanze e i gusti della città.

Tra i banchi si trovano tonni, pesci spada, fichi d'india, carni, olive, legumi, albicocche e tutto quello che la generosa terra di Sicilia regala. Il pesce costituisce un polo di attrazione del mercato, illuminato anche in pieno giorno da grandi lampade, per farne risaltare la vantata freschezza, e bagnato in continuazione per esaltarne le qualità organolettiche.



Piazza Carmine


Nel mercato del Ballarò c'è una vasta scelta: si va dal pescespada, troneggiante sui tavoli di marmo, all'umile sarda, il pesce dei poveri. Può capitare di incontrare qualcuno che infilando la mano dentro un grande cesto coperto da uno straccio a quadri, tira fuori grassi di maiale tenuti al caldo: la cosiddetta **frittola**. Può anche capitare di incontrare qualcuno che spinge un carrello pieno di premi: trattasi della riffa, una sorta di lotteria organizzata tra gli abitanti e commercianti del quartiere. Percorriamo via **COLLEGIO DI MARIA AL CARMINE**, a metà strada incontriamo la **CHIESA DELLA CONGREGAZIONE DEL VENERDI**,  attualmente abbandonata è diventata una bottega di frutta e verdura.

Continuando, arriviamo a **PIAZZA DEL CARMINE**, un ampio slargo irregolare sistemato nel XVII secolo in ampliamento della medievale Ruga del Carmine. A destra della piazza troviamo la **CHIESA DELLA CONGREGAZIONE DI SANT'ALBERTO**,  costruita nel 1663, la chiesa ha una semplice facciata ed un



Chiesa del Carmine Maggiore

campanile in pietra di taglio. L'interno ad unica navata era ornato da finti stucchi e marmi, lungo le pareti erano poggiati lunghi sedili intarsiati dove prendevano posto i confrati. L'altare maggiore, così come riferisce Gaspare Palermo, era in marmo e sopra di esso in una nicchia era posto il quadro del Santo contenente una reliquia regalata dal Priore del convento del Carmine di Messina, Giovanni Rossello. Oggi della chiesa resta ben poco, tutto distrutto e saccheggiato.



Accanto la chiesa troviamo Palazzo Miano, di fronte scorgiamo La **CHIESA DEL CARMINE MAGGIORE**.  La chiesa costruita a partire dal 1627 dall'architetto Mariano Smeriglio, è un vero gioiello d'arte. Il Carmine ha una pianta basilicale a croce latina con cappelle laterali e presenta una cupola del 1681, unica nel suo genere, per la straordinaria decorazione plastica con figure di Atlanti, interposti tra due colonne, che sembra reggessero la volta celeste o cupola maiolicata. .



Chiesa di S. Nicolò all'Albergheria e la torre

All'interno della chiesa a tre navate e profonde cappelle, presenta un piano leggermente più rialzato rispetto la piazza conferendo un senso di grandiosità all'edificio. merita particolare attenzione il coro in legno, i quadri del De Vigilia e del Novelli e i meravigliosi stucchi del grande Serpotta, oltre alle suggestive statue del Gagini. Risulta ben conservato anche un bel chiostro cinquecentesco. Nel tempo ha subito numerosi rimaneggiamenti, pur mantenendo l'impianto originale.

Continuando arriviamo in [PIAZZETTA BALLARÒ](#), il cuore del mercato di impianto medievale. Nelle vicinanze della piazza nacque nel 1743 Giuseppe Balsamo, più noto come Conte di Cagliostro, personaggio famoso in Europa per le sue arti di negromante. Ancor oggi la figura di Cagliostro resta affascinante e al Ballarò si possono trovare indicazioni per visitare il luogo natale.

All'angolo di piazza Ballarò si alza la [CHIESA DI SAN NICOLÒ ALL'ALBERGHERIA](#)  con la vicina [TORRE](#)  del XIII secolo, nata come torre di guardia, inglobata nel sistema delle



Piazzetta Ballarò

torri civiche e arricchita più tardi con raffinate finestre, tra cui le bifore del secondo livello. Nel 1518 vi fu installato un orologio noto come "la castiddana dell'Albergheria" che nel 1962 fu tolto. E' un pezzo di storia della città che torna a vivere. Chiusa da circa quaranta anni, e nell'ultimo decennio ingabbiata in un ponteggio metallico, la torre è stata finalmente restaurata dalla Sovrintendenza Regionale ai Beni Culturali. Salendo sulla torre si scopre uno dei panorami più belli della città vecchia. La Chiesa, costruita alla fine del XIII secolo, è a triplice navata con quattro altari per ogni lato ed abside disposta ad oriente. Tra la fine del XVIII e i primi del XIX secolo, la chiesa venne riconfigurata, gli archi furono portati a tutto sesto e le colonne, in parte sicuramente affrescate, inglobate entro pilastri neoclassici. Attraverso dei saggi di restauro sono visibili i resti della costruzione medievale che potrebbe rivelare in tutta la sua bellezza una chiesa non molto dissimile alla più nota e coeva San Francesco d'Assisi. All'interno, per motivi di sicurezza, sono






Biblioteca Comunale, Chiesa di S. Michele Arcangelo



Biblioteca Comunale, Chiesa di S. Crispino e Crispiniano

rimaste poche delle tante opere d'arte contenute. Alcune delle quali si possono ammirare al Museo Diocesano.

Proseguiamo per via Casa Professa, imbocchiamo vicolo San Michele Arcangelo, qui troviamo la **CHIESA DI SAN MICHELE ARCANGELO**,  parte integrante della **BIBLIOTECA COMUNALE**,  ed i ruderi della **CHIESA DEI SANTI CRISPINO E CRISPINIANO**. 

La storia della Biblioteca comunale di Palermo inizia nel 1760 con l'istituzione della Pubblica Libreria del Senato per iniziativa del principe di San Vincenzo e di un gruppo di altri nobili illuminati. Tuttavia, la storia degli edifici che la ospitano e che ne costituiscono area di pertinenza è molto più antica; lo splendido cortile barocco dei Gesuiti, il complesso di San Michele Arcangelo e i ruderi della chiesa dei Santi Crispino e Crispiniano si intrecciano con la storia del grande complesso di Casa Professa. La Chiesa di San Michele Arcangelo ha una facciata del 1555, recentemente restaurata; l'interno è a tre navate con archi in pietra, frutto di molteplici rifacimenti. L'impianto risale ad epoca normanna e sorge

sull'omonima chiesetta ipogeica alla quale si accede dall'abside della navata di destra. Acquisita nel 1870 per accrescere gli spazi della Biblioteca. Negli anni '80, la Soprintendenza coordina i lavori di consolidamento strutturale della chiesa di San Michele Arcangelo e della torre medievale esistente in un angolo del sagrato. Di recente sono stati riportati alla luce i resti dell'antica chiesa di San Leonardo esistente fin dal 1149, successivamente nota come chiesa dei Santi Crispino e Crispiniano, dal nome dei protettori della Maestranza dei Calzolari che vi si trasferì nel 1620. Dopo aver subito un crollo, la chiesa fu riedificata nella seconda metà del XIX secolo, ma i bombardamenti del 1943 la danneggiarono nuovamente trasformandola in ricettacolo di rifiuti. La costruzione era a tre navate scandita da colonne e preceduta da un portico. La biblioteca comunale fu inaugurata il 25 aprile 1775.

Dopo l'espulsione dei padri Gesuiti dalla Sicilia, la Biblioteca occupò parte della Casa Professa. Successivamente, l'edificio venne ampliato con l'apertura di un nuovo ingresso da piazzetta



Biblioteca Comunale

Brunaccini con un pronao neodorico del 1822 e con l'acquisizione della contigua chiesa di San Michele Arcangelo.

Fra gli spazi della biblioteca ricordiamo lo splendido chiostro barocco, realizzato nel 1636.

La sala di lettura presenta tutto un arredo ligneo scolpito, proveniente dalla Biblioteca degli Ordine dei Gesuiti.

Ritratti di illustri personaggi siciliani sono esposti nel ballatoio della sala e busti e sculture come il busto di Alessandro Vanni e di Ignazio Marabitti ornano le scale di accesso.

A seguito di numerosi cedimenti strutturali, danni causati dalla guerra e da interventi di trasformazione, è appena concluso un progetto di recupero globale per restituire alla Biblioteca una migliore funzionalità. Il patrimonio librario si è arricchito nel tempo grazie soprattutto a donazioni di studiosi e ai lasciti degli ordini

religiosi: si passa dai diplomi e dalle scritture del periodo normanno dalle Costituzioni federiciane ai codici membranacei, agli incunaboli, ai messali, alle miniature ed alle edizioni rare del XV e del XVI secolo. Oggi la Biblioteca possiede circa 200 mila volumi. Il primo bibliotecario fu Domenico Schiavo, ma il più noto è certamente Giocchino Di Marzo, che vi operò dal 1857 al 1916.

- Bellafiore Giuseppe, Palermo. Guida della città e dei dintorni, Edizioni Bes, Palermo 1978.
- Bellafiore Giuseppe, architettura in Sicilia nelle età islamica e normanna 827-1194, Arnaldo Lombardi, Milano 1990.
- Bellafiore Giuseppe, architettura in Sicilia (1415-1535), Italia Nostra, Palermo 1984.
- Boscarino Salvatore, Sicilia Barocca, architettura e città 1610-1760, Officina, Roma 1981.
- Calandra Eliana, Breve storia dell'architettura in Sicilia, Laterza Edizioni, Bari 1938.
- Chirco Adriana, Palermo la città ritrovata, venti itinerari entro le mura, Dario Flaccovio Editore, Palermo 1997.
- Chirco Adriana, Palermo tremila anni tra storia e arte, Dario Flaccovio Editore, Palermo 1992.
- De Seta Cesare, Spadaio M. Antonietta, Troisi Sergio, Palermo città d'arte, Edizione Ariete, Palermo, 1998
- La Duca Rosario, Alla scoperta della tua città. Palermo ieri e oggi, EDRISI, Palermo 1979.
- La Duca Rosario, Palermo ieri e oggi il territorio e i quartieri, Sigma, Palermo 1990.
- Lima Antonietta Iolanda, Palermo. Struttura e dinamiche, Universale di Architettura, collana diretta da Bruno Zevi, Torino 1997.
- Valdini Guido, Palermo, Supplemento di Palermo Magazine, Giugno-Agosto 2004, Officine Grafiche Riunite.
- MEDOCC, Regione Siciliana, Città di Palermo, Itinerari Serpottiani, Arti grafiche Giordano, Palermo 2001.
- Provincia di Palermo, Lombardo Girolamo, Palermo carta monumentale, AAPIT Palermo, III edizione 2000.
- **SITI INTERNET:**
www.grifasi-sicilia.com
www.Sisilyland.it
www.palermomania.it
www.cattedrale.palermo.it
www.pietroales.it
www.it.wikipedia.org/wiki/Palermo
www.amopalermo.com
www.palermoweb.com
www.ilportaledelsud.org
- **OPUSCOLI E MAPPE:**



Testi ed elaborazioni grafiche: C. F. Greco, C. Taormina
Contributo ricerche: J. Boscarino, C. Fucarino, A. Poerio
Fotografie: Ufficio Stampa Comune di Palermo, C. Adragna,
A. Pitarresi, A. Scafidi